

Il ruolo della terre nelle teorie di Quesnay

Massime generali del governo economico di un regno agricolo di François

Quesnay

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 161.

II. Il sovrano e la nazione non perdano mai di vista il fatto che la terra è l'unica fonte delle ricchezze, e che è l'agricoltura a moltiplicarle. [...]

La proprietà dei beni fondiari e delle ricchezze mobiliari sia garantita a coloro che ne sono i legittimi padroni, poiché la sicurezza della proprietà è il fondamento essenziale dell'ordine economico della società. [...]

VIII. La politica economica si preoccupi soltanto di favorire le spese produttive e il commercio delle derrate in eccedenza, e lasci andare per proprio conto le spese sterili. [...]

IX. Una nazione che ha una grande estensione di terre coltivabili e la possibilità di esercitare facilmente un grande commercio delle derrate in eccedenza non estenda troppo l'impiego di danaro e di uomini nelle manifatture e nel commercio di lusso a scapito dei lavori e degli investimenti nell'agricoltura; poiché, soprattutto, il regno deve essere ben popolato di ricchi agricoltori. [...]

XVI. Non si ostacoli il commercio con l'estero delle derrate in eccedenza; infatti, più si smercia più si produce. [...]

XXV. Si mantenga piena la libertà del commercio; poiché la maniera più sicura, esatta, redditizia per la nazione e per lo stato di controllare il commercio estero e interno consiste nella piena libertà della concorrenza.